

L'ABBAGLIO DI FREUD, LEONARDO E LA GENEALOGIA DELL'AMORE

Questo dipinto di Leonardo, di recente restaurato e in esposizione speciale a Louvre (dove è abitualmente collocato), raffigura in una sorta di continuum visivo Anna, sua figlia Maria, Gesù e un agnellino (che nell'iconografia cristiana è Gesù stesso, ma non dimentichiamoci a quale evento rimanda: al capro espiatorio, ucciso da Abramo al posto di suo figlio Isacco)

Il quadro è stato oggetto di uno dei più importanti saggi di Sigmund Freud, tanto che il suo stesso autore rivelava a Lou Von Salomé: è "la sola buona cosa che abbia mai scritto".

Copio e incollo da Wikipedia, che non è il Vangelo, ma la sintesi della vicenda legata a Freud è efficace, nonché simile a quelle rinvenibile in molti altri testi sull'argomento:

"Freud analizzò anche il dipinto del Louvre, scoprendo nel vestito della Vergine l'immagine di un avvoltoio quando viene osservato di fianco. Freud afferma che questo rivela una "omosessualità passiva" in accordo con quanto Leonardo scrisse nel Codice Atlantico, dove racconta di un suo sogno infantile: « ne la mia prima ricordanza della mia infanzia è mi pareva che, essendo io in culla, che un nibbio venissi a me e mi aprissi la bocca colla sua coda, e molte volte mi percotessi con tal coda dentro alle labbra » (Leonardo da Vinci, Codice Atlantico, c 61 r.)

Questa fantasticheria leonardesca viene letta da Freud come sovrapposizione tra la relazione dell'infante al seno materno e una fellatio. Egli sosteneva la sua teoria con l'osservazione che i geroglifici egizi rappresentavano la parola "madre" come un avvoltoio (la dea Mut), poiché gli egiziani credevano che non esistessero avvoltoi maschi, e che le femmine della specie fossero ingravidate dal vento.

Sfortunatamente per Freud, la parola "avvoltoio" era dovuta ad una svista del traduttore tedesco del Codice Atlantico, che aveva tradotto nibbio come "Geier" (avvoltoio)".

Fin qui l'errore, plausibile, eppure rivelatore del limite dell'approccio psicanalitico, di Freud.

Mi permetto di proporre un'altra interpretazione, non certo farina del mio sacco, ma pochi si possono permettere il lusso delle idee originali: e se invece, con questo quadro, Leonardo avesse voluto raffigurare in che modo l'Amore (ossia, per lui, Dio/Gesù stesso), non sia il frutto di una "magia", bensì il risultato di un passaggio d'amore da madre in figlio - fino a culminare nella Passione di Gesù/Agnello (Dio che si immola in prima persona, non più chiedendo il sangue di vittime innocenti, ma testimoniando per sempre l'innocenza di ogni vittima, come ci insegna René Girard: e ciò riguarda tutti noi, in ogni passaggio della vita).

Sia chiaro: non basta essere madre per essere anello di questa catena. Occorre custodire e rispettare la vita secondo la volontà del Padre misericordioso che è nei cieli. Le mamme del mondo NON sono tutte buone... e l'albero si giudica dai frutti.

Ma, qualcuno dirà, è solo un quadro...